

poichè il desiderio ch'io aveva di non mancare nelle cose importanti, e il voler parlare con distinzione, affine che quanto fosse inteso, tanto anche fosse più facilmente conservato nella memoria, ha causato un poco maggior lunghezza; e in luogo di perdono siano contente, con la loro molta benignità, concedermi nuova grazia, ascoltando volentieri pochissime parole ch'io desidero dire del mio segretario, che è stato messer Valerio Anselmi, e di me.

Di messer Valerio adunque posso dire in poche parole molte cose, perchè ho trovato in lui tutta quella riverenza, obbedienza e osservanza, che dee essere in ciascun buono e discreto segretario verso l'ambasciatore, nè io ho potuto desiderar più. Che quanto ciò importi alla quiete dell'ambasciatore lo giudichino quei clarissimi che si sono incontrati nel suo rovescio. Quanto poi a quello ch'io gli ho comandato di tempo in tempo in servizio della Serenità Vostra, tanto è stato diligente, tanto paziente e tanto intendente, quanto similmente io ho potuto desiderare; e può ella ben esser certa che il mio desiderio in questo sia stato e sia per esser sempre inestimabile. Dio mi sia testimonio come io parlo con verità, onde è ben degno della grazia della Serenità Vostra e di ciascuna delle Signorie Vostre Illustrissime.

Di me poi posso dire che ho a rendere infinite grazie al Signore Dio, il quale in tanta lunghezza di viaggio, essendo oggimai l'anno ch'io peregrino, in tanta diversità di paesi, in tanta varietà di stagioni e di tempi, in tanta mutazion di cielo, non altro quasi facendo che cavalcare, s'abbia Sua Divina Bontà degnato conservarmi sempre la sanità fuor che quel poco ch'io mi risentii a Milano, per esser ancor troppo fresco nella fatica; che certo è stata singolarissima grazia, avendo convenuto patir l'ardore dei maggior caldi e il ghiaccio dei maggiori freddi; ed è pur vero che in un medesimo giorno, cavalcando la Spagna, ho patito grandissimo freddo ed eccessivo calore, tanto che in un medesimo giorno ho convenuto spogliarmi e vestirmi più d'una volta. Ho cavalcato paese dove, per la sua siccità, languivano gli uomini e i cavalli privi pur d'una gocciola d'acqua, e dove ho avuto poi